

UN'ANALISI RAGIONATA SULLA DISTRIBUZIONE DEI REDDITI

Dopo un periodo durato trent'anni, iniziato con la fine della seconda guerra mondiale e terminato con una lunga dissolvenza completata tra la seconda metà degli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta del Novecento, nel corso del quale abbiamo vissuto in un sistema tendenzialmente egualitario, nel rispetto del capitale investito, ma con altrettanto rispetto per il lavoro fornito nella produzione di beni e servizi, dopo questo lungo periodo c'è stato un colpo di barra, leggero ma non insignificante che ha orientato la barca del nostro sistema verso acque diverse, caratterizzate da un **nuovo ruolo predominante del capitale a discapito del lavoro**. Vengono gettati qui i semi per uno sviluppo differente che, al momento non fu percepito da nessuno, ma che, nel tempo, è riuscito a cambiare radicalmente l'equilibrio dell'Italia, in un contesto internazionale similmente cambiato.

Il cambio di ruolo della politica, con una pretesa di autoregolamentazione delle forze del mercato, accentuato dieci anni dopo con la caduta dell'impero sovietico e del "*socialismo reale*", ha avuto conseguenze valutabili con certezza solo nel lungo periodo.

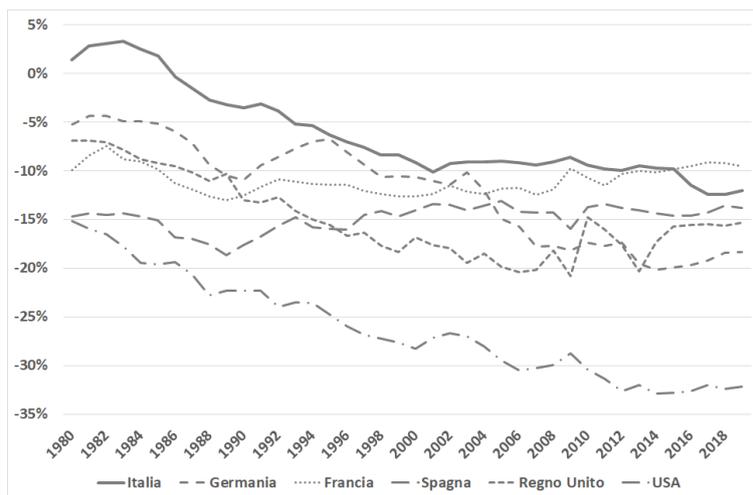
Nel 1980 il reddito nazionale era già quadruplicato rispetto ai valori di fine anni quaranta, ma, soprattutto, **era ripartito per il 26% tra il 50% più povero della popolazione, per il 49% tra il 40% intermedio e per il 25% tra il 10% più ricco**. Anche gli estremi possono essere ancora "accettabili": **il 10% più povero acquisisce lo 0,46% del reddito nazionale prima delle imposte, mentre l'1% più ricco ne percepisce il 5,15%**.

Anche per i Paesi con cui abbiamo deciso di confrontarci, il 1980 può essere considerato il punto di partenza di una evoluzione importante della disuguaglianza. Vediamo tutto, però, per gruppi di percettori.

L'evoluzione della quota di reddito acquisita dal **10% più ricco** della popolazione adulta è **aumentata del 31%, passando dal 25% del 1980 al 32% del 2021**. Il valore iniziale era simile a quello degli anni precedenti, ma basso rispetto ai valori storici (fine Ottocento e inizio Novecento fino all'inizio della prima guerra mondiale). Dal secondo dopoguerra alla fine degli anni settanta si era verificata una distribuzione più egualitaria, del tutto normale per coloro che sono nati ed hanno cominciato a lavorare in quell'epoca, ma molto differenti rispetto ai valori dell'epoca dei nostri nonni. Ma, come abbiamo visto i giochi sarebbero presto finiti.

Il discorso è simile anche per i paesi che abbiamo adottato a confronto dei nostri andamenti: **Germania, Francia, Spagna, Regno Unito e USA**. Qui la quota di reddito percepito **dal 10% più ricco** della popolazione è **cresciuta a tassi importanti**: USA +33% (dal 34% al 45%), Germania +30% (dal 29% al 37%), Regno Unito +23% (dal 30% al 36%), Francia +2% (dal 31,6% al 32,2%), Spagna -1% (dal 34,9% al 34,5%). Se andiamo ad approfondire l'analisi alle punte della piramide, scopriamo che l'intensità della crescita aumenta ovunque tranne che in Germania, in cui si è verificato un decremento di peso delle classi super-ricche.

L'Italia è l'unico paese, tra i sei confrontati, in cui la differenza tra la quota di reddito percepito dal 50% più povero e quello percepito dal 10% più ricco era positiva nel 1980 (25,97% contro 24,58%); il sorpasso è avvenuto nel 1986 (25,16% contro 25,52%) e la forbice si è sempre più aperta negli anni successivi, fino a superare gli 11 punti percentuali nel 2021 (20,70% contro 32,21%).



Differenziale quota di Reddito Nazionale 50% più povero - 10% più ricco

Come mostra bene la figura, nonostante tutto, **la nostra differenza di peso tra la quota di reddito destinato al 50% più povero e il 10% più ricco resta tra le migliori** (se di migliori possiamo parlare), in linea con la differenza della Francia e meglio di tutti gli altri paesi, soprattutto degli USA dove tale differenza ha raggiunto i 32 punti percentuali (il 50% più povero della popolazione percepisce un reddito il cui peso, nel 2021, è pari al 13,31% mentre il 10% più ricco ne percepisce il 45,46%).

Approfondendo l'analisi dei micro-gruppi marginali, vediamo che, **in Italia il peso del 10% più povero** (che rappresenta la parte più povera del 50% più povero) **è passato dallo 0,46% del 1980 allo 0,33% del 2021, riducendo del 28%** il suo peso nei 41 anni del periodo, **mentre l'1% più ricco è passato dal 5,15% del 1980 al 8,71% del 2021, con un incremento del 69%!!!**). Non è andata diversamente neanche nei cinque paesi "benchmark", dove il peso dell'ultimo decile dei redditi (quello più povero) si è ridotto, con valori che si collocano tutti intorno allo 0,3%, in contrazione rispetto ai corrispondenti valori del 1980. Nello stesso gruppo di Paesi, il primo percentile (quello a redditi più alti) ha visto una crescita diffusa in tutti e cinque i Paesi, con valori compresi tra il +9% della Spagna e il 79% degli Stati Uniti. Per i dettagli rinviamo ancora alla tabella 22.

Tra il 1980 e il 2021 la **fascia intermedia** è rimasta ... intermedia; **la sua quota di reddito è passata dal 49,46% del 1980 al 47,08% del 2021, con una riduzione del 4,8%**.

Sebbene con una velocità ridotta, il peso della quota di reddito di questo gruppo **è calato anche negli altri paesi**: -3,5% in Francia (da 46,7% a 45,1%), -10,0% nel Regno Unito (da 48,1% a 44,0%), -8,5% in Germania (da 48,1% a 43,9%) e -11,8% negli USA (da 46,7% a 41,2%); anche in Spagna il peso è diminuito (del 1,0%) con un peso che passa da 44,9% a 44,4%. È evidente che USA, Regno Unito e Germania pagano lo scotto dell'aumento di peso della quota attribuita al gruppo del 10% più ricco.

In generale, analizzando i dati dell'Italia e confrontandoli con quelli dei 5 paesi, possiamo dire che **sia stato il Regno Unito, a partire dagli anni ottanta del Novecento, a mostrare un maggior livello di disuguaglianza, mentre negli USA il reddito della metà più povera della popolazione è crollato e i redditi più elevati si sono dilatati**. Gli altri quattro paesi, compresa l'Italia, sono riusciti a ridurre l'effetto della disuguaglianza dei redditi, grazie ad un contesto politico e istituzionale più favorevole a gruppi di reddito medio-basso.